

7° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

UNO STRANO TEMPORALE

Centro Diurno Disabili Filigrana /Caravino - To)

Menzione: per l'originalità dell'opera

In una notte di fine estate, un violento temporale si scagliò su “la Barba”, un tranquillo alpeggio immerso nel verde del monte Cavallaria.

Giacomo stava riposando dopo una lunga giornata di lavoro, quando un bagliore violaceo e l'esplosione di un tuono pervasero la baita, facendolo sobbalzare. Anche tutti gli alimenti e le bevande, nella credenza e nel frigo, fecero un grosso salto quando un'anomala scarica elettrica li attraversò. Nonostante l'irruenza insolita del temporale, la stanchezza prese il sopravvento e Giacomo riprese il suo riposo; non poteva immaginare cosa gli sarebbe successo il giorno dopo.

Come tutte le mattine si alzò molto presto per la mungitura; quel giorno però, oltre ai soliti lavori quotidiani, Giacomo aveva un altro impegno: preparare un allegro pranzo per i suoi amici. Era il suo modo per ringraziarli del loro prezioso aiuto nei momenti di difficoltà.

Mentre si prendeva cura delle sue adorate mucche, in casa stava accadendo qualcosa di curioso...

“Uffa, Sprizza... è tutta la notte che mi stai addosso. Sei proprio una lattina insopportabile!”

“Ma dai Analcolica, sei sempre la solita rompilattine!”

“Basta! Da domani andrò a dormire nel frigo e starò anche più fresca!” Ribattè Sprizza.

“Ammesso che ci sarai domani...”, commentò Analcolica.

Detto ciò Analcolica rotolò dalla credenza inciampando su Fontina che esclamò:

“Cosa sta succedendo? Cosa sono queste voci e chi mi sta pestando?”

“Non farci caso, sai che chi arriva dalla città è gente gasata!” rispose Micca dal panierino.

“Hai proprio ragione, qui in montagna si vive con più semplicità”, disse Fontina.

Bottiglione dal tavolo intervenne:

“Ragazzi, non sprecate energia in inutili discussioni, tanto oggi faremo tutti la stessa fine!”

“Cioè? Spiegate meglio”, domandò Sprizza.

“Ma come, non hai capito? Oggi verranno a pranzo tutti gli amici del Signor Giacomo. Quelli mangiano...e bevono!”

In quell'istante Analcolica si guardò intorno sorpresa e disse:

“Un momento! Ma non vi siete accorti di nulla? Possiamo muoverci e parlare!”

“Infatti, mi hai appena svegliata e calpestata!” affermò Fontina.

“Tu scherzi, ma con queste abilità noi possiamo evitare di essere mangiati e bevuti!”

“Ma come facciamo?” intervenne Micca.

“Beh, organizziamoci, sabotiamo il pranzo!” rispose Analcolica.

Dopo qualche ora, rientrò Giacomo che con allegria si apprestò ad imbandire la tavola per i suoi ospiti.

Proprio mentre si avvicinava al camino per accendere il fuoco, una pioggia di Acqua e Latte lo travolse.

“Oh, mamma mia, sono tutto inzuppato e anche la legna...cosa è successo?”

“Te lo sei meritato!” affermò Micca.

“Ma chi sta parlando? Chi c'è?”

In quel momento Salsiccia spalancò la porta del frigorifero e Sprizza ed Analcolica con un balzo gli si scagliarono contro. A quel punto Giacomo, preso dal panico, si gettò sulla radio per chiamare i carabinieri.

“Pronto, pronto, mi sentite? Aiuto, c’è qualcuno in casa mia!”

All’improvviso udì una voce che proveniva da sotto il tavolo:

“Aioh! Buongiorno, Caserma dei Carabinieri della Barba. Sono il Maresciallo Bottiglione.”

Giacomo, terrorizzato dalle stranezze che avvenivano in casa sua, afferrò un coltello e gridò:

“Vieni fuori se hai coraggio!”

A quel punto Fontina emanò un tanfo che invase tutta la casa facendo svenire Giacomo.

“Evviva, l’abbiamo sconfitto! Siamo salvi!”

“E ora che succede? Cosa facciamo?” chiese Sprizza.

“Non so cosa farai tu, ma io girerò il mondo” rispose Analcolica.

Bottiglione intervenne:

“Giusto! Io ho sempre desiderato tornare nella mia terra, la Sardegna.”

“Bravi voi che pensate a viaggiare. Io mi sono sprecato sul pavimento! Non immaginavo di certo di finire in questo modo! Io che credevo di essere utile a far crescere un bambino”, esclamò Latte.

Micca aggiunse:

“Hai ragione. Anch’io dovrei avere il compito di dare nutrimento sin dai primi anni di vita.”

“E allora noi? Che, oltre a dissetare, siamo utili a rallegrare le serate tra gli amici?!” dissero insieme le bevande.

“Eh già! Abbiamo combinato proprio un bel guaio dimenticandoci quello che siamo. In fondo il signor Giacomo voleva solamente ringraziare i suoi amici nel modo più gioviale, utilizzandoci”, concluse Fontina.

Giacomo, al suo risveglio, senza ricordare nulla di ciò che era accaduto, ritrovò ogni cosa al proprio posto. Con l’entusiasmo che lo caratterizzava riprese i preparativi per la festa. Si mise ad imbandire la tavola: al centro Micca, vestita di una crosta dorata e Bottiglione che rifletteva il suo color rubino sulla tovaglia.

Ma ecco arrivare la comitiva degli amici di Giacomo! Fontina invita ad entrare emanando un inebriante profumo di erbe di montagna e di pascolo da ogni fetta.

Sprizza e Analcolica frizzano allegramente nei bicchieri. Sopra la “losa” Salsiccia sorride agli invitati e uno di loro rivolgendosi a Giacomo commenta:

“Giacomo, quest’anno hai superato te stesso! Ogni cosa ha un sapore speciale, direi elettrizzante!”